I clandestini non vanno espulsi E i nascituri?

di **MARCELLO VENEZIANI**

I casi della vita. In Russia la polizia trascina con la forza i gay. In America la polizia trascina con la forza gli antiabortisti. Sdegno per i primi, solidarietà ad Obama nel secondo caso. Questo racconta e suggerisce il mondo bugiardo dei mass media. Eppure si tratta di casi del tutto simili. Anzi, se vogliamo, (...)

segue a pagina 11

(...) i primi manifestavanoper avere il diritto a esibire la loro omosessualità, nel gay pride; i secondi invece manifestavano per riconoscere a creature non in grado di autotutelarsi il diritto primario alla vita. Sarò stupidamente salomonico, ma è giusto riconoscere il diritto di espressione a entrambi, fino a che non si facciano violazioni e violenze. Però non è di regole e di leggi che vorrei parlarvi, ma di vita e di persone. Fa riflettere quel dato scivolato in sordina sui giornali: negli Usa, paradigma della democrazia e della modernità, nel giro di pochi anni si è capovolta la maggioranza proabortista in netta maggioranza contro l'aborto. E questo dato emerge nella presidenza Obama che è con i primi più che con i secondi. I primi fischi per Obama dopo centocinquanta giorni di santità... Cosa accadrebbe se si facesse un sondaggio vero anche da noi? Non lo so, ma non escludo qualche sorpresa rispetto al referendum dell'81. Ma non sto a soffiare sul fuoco, so la prudenza con cui si muove in questi campi la Chiesa, che lancia appelli ma scoraggia crociate; e non amò l'idea di Giuliano Ferrara di fondare un partito antiabortista che si rivelò un danno alla causa. Sto dicendo due cose: 1) il mondo cambia, anche a sorpresa, e non nella direzione indicata dai navigatori ideologico-satellitari; 2) quei temi, nei Paesi cosiddetti più avanzati, diventano gli argomenti civili su cui si esprimono le idee e le identità popolari.

Sulla prima vorrei fare una notazione controcorrente. Sbaglia chi pensa che il conflitto tra abortisti e anti sia il conflitto tra antichi e moderni. Nelle società arcaiche l'aborto impressionava meno di quelle moderne; c'era una famigliarità con la mortalità infantile e con la morte, c'era una maggiore dimestichezza con la natalità e con la morte, che spaventava meno di oggi. E questo nonostante la maggiore osservanza delle religioni, la maggiore incidenza della Chiesa, e l'ostilità delle strutture pubbliche e dello Stato, che ancora contemplava "il delitto d'aborto". Nella nostra epoca, siamo invece più fragili, meno capaci di familiarità con la morte, la mortalità infantile, la natalità. E anni di enfasi sui diritti umani, di difesa dei più deboli, dei diritti dell'infanzia e dell'handicap, ci hanno reso ipersensibili. Per questo oggi più di ieri fa più impressione sopprimere una vita. E fa più impressione in America piuttosto che in Pakistan. Il dibattito sull'aborto diventa un dibattito sulla paura di vivere e la paura di morire. A ciò si aggiungono gli aborti inversi: una donna di 66 anni che vuol essere madre in età da pensione. In entrambi i casi si dirà che si vuol forzare la natura; ma è anche vero che se la vita s'allunga, se la gioventù sposta i suoi confini, il conflitto con la natura si fa inevitabile: ragazzi che usano contraccettivi, fino all'aborto, e anziane che cercano gravidanze, fino alla provetta. Tutto questo è umano, non è bestiale. Sono per la vita e non sono per le nascite senili, ma non mi piace questa reciproca criminalizzazione di abortisti e anticontraccettivisti, di gay e di cosiddetti omofobi, che una campagna italiana ora vorrebbe rieducare, come si faceva nella Cina di Mao. Vi confesso di non amare nemmeno certo isterismo e certa simbologia degli antiabortisti Usa. Ad esempio quella croce con i piedini accanto mi pare una trovata lugubre e infelice... Trovo però demente la trovata laica all'italiana: inveire contro lo Stato Etico. Primo, sul piano storico, lo Stato Etico era tutt'altro che uno Stato della Chiesa, o religioso, come lasciano intendere i laicisti di vecchio e nuovo conio. Era lo Stato hegeliano, per la precisione.

Secondo, i nemici dello Stato etico dovrebbero chiedersi se sono disposti a liberare lo Stato laico da ogni contenuto etico: per esempio, il riferimento fondativo ai valori di democrazia, uguaglianza e libertà, il richiamo d'obbligo all'antifascismo, la condanna anche penale dell'opinione razzista, o la difesa dei vecchi, dei bambini, degli esuli e dei malati, la tutela dei poveri e degli svantaggiati, i diritti delle donne, dei gay, delle minoranze. Perché uno Stato che si occupa di questo, sconfinando a volte nei codici ideologici, è moderno, laico e democratico ed uno Stato che vuole difendere il diritto alla vita, tutelare i nascituri, la famiglia e la natalità, viene accusato di essere etico, inteso come antimoderno, antilaico e antidemocratico? Perché non dire espressamente che non è in discussione lo Stato Etico ma un tipo di valori rispetto ad un altro tipo? Chi dice che abortendo io esercito un diritto ma non obbligo nessuno a fare altrettanto, perché l'aborto è un diritto non un dovere, rinuncia all'idea stessa di solidarietà e di comunità - in altri campi difesa, anzi prescritta - e rinuncia alla partecipazione attiva ad una città, ad una civiltà, chiamandosi fuori come individui assoluti che hanno diritto di vita e di morte sibi et suis. Bene, allora siate conseguenti: portate fino in fondo la vostra libertà integrale e rompete le righe: ognuno vive e muore per conto suo, salvo patti privati. L'unica obiezione seria allo Stato etico è l'Anarchia. Ogni stato è etico; il problema è decidere gli ambiti, la misura e il tipo di norme, sanzioni e pratiche adottate. Perché è inumano respingere i clandestini ed è umano respingere i nascituri? E se dagli Usa non importassimo solo consumi ma anche sensibilità? Pensateci, obamucci di casa nostra.